

«Italia si difenda al fianco dell'Europa»

Parla il direttore generale di **Federmeccanica Stefano Franchi**: «Bisogna evitare i bracci di ferro»

di **Piercarlo Fiumanò**

► TRIESTE

«Le guerre commerciali possono produrre un impatto molto negativo. L'Italia deve coordinare i suoi sforzi insieme all'Europa per scongiurare danni pesanti alle nostre imprese»: il direttore generale di **Federmeccanica Stefano Franchi**, ieri ha partecipato a un incontro a Monfalcone promosso dall'Associazione degli industriali insieme al polo tecnico professionale per l'Economia del mare del Friuli Venezia Giulia e al Maritime Technology Cluster Fvg. Franchi ha presentato una relazione su *Traineeship*, progetto pilota promosso in collaborazione con Miur e Indire per la promozione di programmi di alternanza scuola-lavoro. La giornata di Franchi si è aperta con una visita privata a Monte Carlo Yachts, eccellenza del settore yacht made in Italy con 450 di-

pendenti e 75 milioni di fatturato.

Franchi, quale posizione nel concreto dovrebbe assumere l'Italia nella guerra dei dazi?

Bisogna lavorare insieme all'Europa per evitare bracci di ferro che possono portare alla paralisi economica. Sarà questo uno dei compiti del nuovo governo.

La grande industria metalmeccanica sta rivedendo un orizzonte di ripresa?

Stiamo attraversando una fase espansiva, come dimostrano anche le recenti stime sulla crescita del Fondo Monetario, ma non a ritmo sostenuto. Nel primo trimestre abbiamo assistito a una fase di rallentamento. Le prospettive restano positive ma abbiamo perso velocità soprattutto rispetto agli altri Paesi europei, come Francia e Germania. Soffriamo più degli altri una fase di competizione globale molto accesa in un clima geo-

politico che è diventato di nuovo complesso. Dobbiamo avere le spalle abbastanza larghe per reagire.

Preoccupato per la lunga gestazione del nuovo governo? Cosa chiedono le imprese al nuovo esecutivo sul piano dei programmi?

In primo luogo l'Italia ha bisogno di stabilità. Bisogna guidare il cambiamento e non subirlo. Il sostegno all'industria dovrebbe restare al primo punto di qualsiasi strategia di politica economica del nostro Paese. Il nuovo governo dovrà intervenire per alleggerire il costo del lavoro e rimuovere tutti i fattori che frenano la competitività della nostra industria.

Nel concreto?

Senza industria un'economia resta ferma. Bisogna puntare sull'innovazione, sulle nuove tecnologie, sulla digitalizzazione, valorizzando le interconnessioni fra imprese e mondo del

lavoro, creare un sistema virtuoso per formare nuove competenze e professionalità.

Come si sta muovendo Federmeccanica?

Valuteremo l'azione del nuovo governo sulla base dei fatti. Sono necessarie politiche attive per la formazione e per la scuola con prospettive a lungo termine e non sulla base di decisioni dettate dall'emergenza. Non bisogna smantellare ciò che funziona come il piano Industria 4.0.

Ad esempio?

Bisogna investire in tecnologia e formazione, con l'ausilio di politiche educative per un rapporto scuola impresa strutturato e di qualità.

E sul fronte dell'occupazione?

L'Italia ha bisogno di politiche attive per un mercato del lavoro che sia inclusivo, flessibile e con tutele sociali vere e non presunte come premessa di sviluppo e benessere.



Stefano Franchi

